

nabei, e credo all'importanza di questa scuola; ma ho l'obbligo di avvertire la Camera che questo è un errore in cui si cadde anche nel bilancio dell'anno scorso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

**Daneo Edoardo.** Io mi sono iscritto su questo capitolo per richiamare l'attenzione del ministro sulle condizioni particolari della scuola di Torino; non perchè la scuola di Torino molto si curi di essere o no trasformata in governativa, ma perchè realmente abbiamo là un ordine di cose a cui essenzialmente bisogna porre rimedio. Quella scuola, gloriosa della sua autonomia, non ha mai chiesto in passato di essere trasformata in governativa quando pure il Governo offriva esso stesso di farlo; ma le cose sono cambiate assolutamente da una decina d'anni in qua.

Questa scuola, che sorse primissima, per gloria di Domenico Berti, produsse senza aiuti di Governo assai più di altre scuole governative, e può gloriarsi di essere stata un vero seminario di alta e patriottica cultura, madre operosa di numerose e savie educatrici, si trova ora per gli accresciuti programmi, per le accresciute e legittime esigenze dei professori, non ostante i larghi sussidi ed i locali accordati dal Municipio, nonostante il misurato sussidio del Governo, nella condizione di non potere più, come altra volta, bastare a sè stessa.

Quindi se il ministro vuole mantenerle la sua autonomia, ed essa ne è lietissima, occorre che le assicuri un sussidio maggiore, sufficiente a mantenere questa autonomia.

Ormai la scuola deve rifiutare ogni anno di fare posto a molte allieve che si presenterebbero, e queste allieve si rifugiano necessariamente sulle scuole private, e, diciamolo apertamente, sulle scuole clericali.

Ora che queste scuole private e clericali presentino delle allieve sufficientemente preparate agli esami magistrali, è vero, ma certo non le possono tutte presentare con quella efficacia di preparazione e con quello spirito patriottico del quale fu sempre banditrice la scuola Domenico Berti.

Se il Governo vuole provvedere efficacemente, dichiarare ancora una volta ed attui i suoi propositi. La scuola Domenico Berti è pronta, non a chiedere ma a subire, se occorre, la trasformazione in governativa; altrimenti occorre che il ministro, anno per anno,

dia sufficiente assicurazione di larghezza di sussidio; in modo che si possano sdoppiare le classi attuali, arricchire il materiale scientifico, render atta la scuola a più larga funzione.

Se questo non si fa, potrà la scuola continuare a esistere e far ancora bene, ma si troverà nel caso di non provvedere efficacemente alle esigenze della città e della regione e alle necessità dell'insegnamento.

Ora quando si tratta di una Provincia come quella di Torino, e si fa il confronto con altre Provincie di uguale o minore popolazione che hanno tre o quattro scuole governative, certo l'aprire una scuola governativa in Torino o il trasformare la scuola Berti appare una necessità. E fu riconosciuta tale da tutti i ministri; e sotto il ministro Baccelli fu, non solo riconosciuta in una risposta ad una mia interrogazione, ma si scambiarono intelligenze precise col Ministero per questa trasformazione. Ad essa però finora non si fece luogo, e tutto si limitò alla concessione (ed io ne faccio elogio al ministro precedente) di un sussidio sufficiente appena per l'anno scolastico passato.

Ma è chiaro che i sussidi dati durante l'anno, e dopo l'ammissione delle allieve, possono bensì aiutare la scuola, ma non fare che larga e piena sia la sua azione.

In tale condizione, chiedo al ministro o un affidamento formale di presentare presto un disegno di legge, se legge è necessaria, o che il sussidio sia accertato e assicurato su larga misura, in modo che la scuola possa adempiere alle sue funzioni. Realmente, data la vastità della regione, ed il numero delle maestre, che da quella scuola si riversano, non solo sulla regione stessa, ma su altre regioni d'Italia, date le origini e la tradizione gloriosa della scuola, io credo che sia un alto compito civile e didattico e non un semplice sodisfacimento d'interesse locale, quello che additai al ministro; e quindi mi aspetto da lui un affidamento sicuro in proposito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Comincio dal confermare l'osservazione già fatta dall'onorevole relatore, cioè che in questo, come in altri bilanci precedenti, v'è un errore di fatto (tipografico, credo), che consiste nel mettere fra le pareggiate la scuola di Teramo che non lo è. L'onorevole Barnabei e l'onorevole Daneo